L'emergenza sanitaria accelera l'innovazione Così il terziario recupera il gap tecnologico

7mila imprese hanno investito in digitale per stare sul mercato e proseguire l'attività. Oltre il 62% manterrà le innovazioni post pandemia. Fusini: "Servono sostegni per accrescere le competenze interne"

Al via Libri per sognare, una nuova edizione ricca di eventi Incontri con gli autori per i ragazzi via web

L'iniziativa ha come obiettivo quello di promuovere la lettura ed è rivolta ai ragazzi dell'ultimo anno delle elementari e del primo anno delle medie, per cui nonostante il nuovo lockdown è garantita la didattica in presenza

Fioristi, aperti ma senza clienti con cali del volume d'affari fino al 70%

I negozi di fiori e articoli floreali sono tra le attività aperte al pubblico, ma con le restrizioni a spostamenti e cerimonie, oltre alla chiusura di ristoranti e bar, il volume d'affari è in calo fino al 70% e la categoria è stata esclusa dal Decreto Legge Ristori-Bis. “Già dal mese di ottobre, con la prima stretta al numero di invitati a feste e cerimonie, abbiamo subito un grave colpo economico- commenta Adriano Vacchelli, presidente del Gruppo Fioristi Ascom Confcommercio Bergamo-. I fioristi sono completamente esclusi dai ristori, nonostante gran parte del nostro fatturato sia legato ad allestimenti di matrimoni, feste ed eventi. Ora, con tutte le limitazioni dei nuovi Dpcm, i negozi sono aperti ma senza clienti. E per cercare di mantenere un buon assortimento per i pochi che ci fanno visita, siamo costretti a gettare quantitativi ingenti di fiori recisi, estremamente deperibili. E paghiamo tasse e personale come se fossimo completamente operativi”.

La Federazione Nazionale Federfiori ha invitato il Governo a garantire misure di sostegno per una categoria che, seppur esclusa dalla chiusura, è in grande difficoltà. “Confidiamo in sgravi e sostegni- continua Vacchelli-. Gli omaggi floreali e le cerimonie, oltre alla fornitura a locali e ristoranti, sono da sempre il fulcro del nostro lavoro”.

Benzinai, crollo di fatturato dal 50 al 70%. Mora: "Servono sgravi o aiuti"

Le nuove restrizioni nelle aree rosse, stanno producendo effetti simili al primo lockdown. La categoria, che lavora su margini estremamente risicati, al netto di imposte, accise e royalties, è in grande difficoltà

Smart working nel terziario, crescita rispetto al pre Covid del +1005%

Il 43,1% delle imprese del terziario l'ha adottato o lo introdurrà. Oltre il 67% delle imprese lo valuta efficace. Fusini: "Resta però inadatto per commercio e turismo e ha svuotato i centri urbani"

**Decreto
Zambonelli:**

**Ristori-Bis,
"Escluse"**

categorie come i negozi di calzature e tutta la filiera penalizzata da chiusure”

Il presidente Ascom sottolinea criticità e inefficacia nel sistema di assegnazione dei sostegni alle imprese, a partire dai parametri per il calcolo della differenza del volume d'affari

Ascom, il punto sul terziario alle Giornate di Orientamento Professionale Rotary

“Lavorare nel Terziario: nuove competenze e nuove prospettive” è il tema su cui si concentra la giornata di orientamento professionale del Rotary di mercoledì 11 novembre, a partire dalle ore 11.

L'incontro consente di fare conoscere agli studenti dell'ultimo anno delle medie da vicino le nuove tendenze, le professioni emergenti e le opportunità di lavoro future nella provincia di Bergamo.

All'incontro partecipano tra i relatori Franco Gattinoni, presidente Commissione Azione Professionale Rotary e il direttore Ascom Oscar Fusini. Tra le testimonianze imprenditoriali, quella di un giovane imprenditore nei servizi.

Le giornate di orientamento professionale, organizzate nell'ambito dell'Azione professionale a favore dei giovani, hanno lo scopo di fornire agli studenti degli ultimi anni

delle scuole medie utili informazioni sull'articolazione dei corsi universitari, sui problemi e sulle prospettive riguardanti ogni occupazione, in modo da aiutarli a compiere scelte il più possibile ragionate e ponderate.

Rinnovo CCNL Terziario, nulla di fatto a fine mese nuovo incontro tra le parti

In una nota congiunta, Confcommercio e Filcams CGIL, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil informano che c'è stato un incontro per riprendere le riflessioni relative al rinnovo del CCNL Terziario Distribuzione e Servizi, scaduto lo scorso 31 dicembre 2019 ed "hanno condiviso – sottolineano - la consapevolezza comune che la risposta più virtuosa al periodo drammatico che stiamo vivendo, i cui temi di carattere sociale risultano oggettivamente predominanti, è quella di non restare fermi e di agire, rimettendo in moto le relazioni sindacali, peraltro mai interrotte in questo periodo, poiché lo testimoniamo i numerosi accordi sottoscritti relativamente alla gestione della pandemia, nelle direzioni sia di messa in sicurezza di lavoratori ed imprese e sia della bilateralità a supporto dei lavoratori e del settore". "Il percorso negoziale che si vuole intraprendere, condizionato inevitabilmente dall'andamento dell'epidemia e dalle dinamiche/andamenti macro economici del settore – prosegue la nota – dovrà collocarsi nella cornice dei contenuti degli Accordi Interconfederali sulla "rappresentanza" del 2015 e sul "nuovo sistema di relazioni sindacali e modello contrattuale" del 2016, confermando la centralità del CCNL, anche come strumento e luogo di gestione, nel rispetto delle

attribuzioni dei diversi livelli contrattuali, delle trasformazioni che stanno emergendo nella fase pandemica. Trasformazioni che si riflettono, tra gli altri aspetti, anche sulle innovazioni dell'organizzazione del lavoro e l'aggiornamento delle figure professionali del terziario. Senza dimenticare, ovviamente, il necessario adeguamento dei sistemi di welfare contrattuale". "Le Parti – conclude la nota – entro la fine del mese di novembre si incontreranno nuovamente per avviare le trattative"

Appello a Fontana, deroga alla chiusura per Bergamo

I presidenti di Ascom Confcommercio Bergamo e di Confesercenti Bergamo, Giovanni Zambonelli e Antonio Terzi, hanno scritto in mattinata, oggi 5 novembre, al Governatore della Regione Lombardia, Attilio Fontana, chiedendo la deroga alla chiusura, stabilita dall'Art.3 Comma 4 del DPCM del 3 novembre 2020, per le attività commerciali e della ristorazione del territorio bergamasco.

Tale richiesta è stata inoltrata secondo quanto stabilisce l'art. 3 comma 2 del DPCM del 3 novembre 2020: "Con ordinanza del Ministero della Salute, d'intesa con il presidente della Regione interessata, può essere prevista, in relazione a specifiche parti del territorio, in ragione dell'andamento del rischio epidemiologico, l'esenzione dell'applicazione delle misure contenute di cui al comma 4"

“I dati sulla curva epidemiologica della nostra provincia – scrivono i due presidenti a Fontana – evidenziano infatti che non sussiste uno scenario di massima gravità così come stabilito per la zona rossa individuata dall’ordinanza del Ministro della Salute”. E ricordano che “le imprese della nostra provincia, come da studi elaborati da numerosi soggetti accreditati, hanno già subito danni economici pesanti e più gravi rispetto agli altri territori lombardi”.

La lettera è stata trasmessa in copia all’assessore Lara Magoni, all’assessore Claudia Terzi e ai consiglieri regionali bergamaschi.

Secondo lockdown, a rischio dalle 8 mila alle 15mila imprese Zambonelli: “I nostri sforzi non presi in considerazione”

“Con questo nuovo lockdown temiamo che accada quello che il nostro Osservatorio aveva preannunciato a giugno e cioè che nella nostra provincia chiuderanno tra le 8mila e le 15mila imprese del terziario, mettendo a rischio 49mila posti di lavoro. Siamo preoccupati e amareggiati per la mancanza di visione e coordinamento tra Governo e regioni. Inoltre le anticipazioni indiscriminate sui nuovi provvedimenti hanno generato solo rabbia e smarrimento tra gli imprenditori e disorientamento tra i consumatori. La mancanza di chiarezza sta impattando fortemente sulle nostre categorie che hanno investito molto nel rendere sicure le loro attività e i loro clienti, ma queste attenzioni, che hanno richiesto tempo e risorse, non sono neppure state prese in considerazione” afferma Giovanni Zambonelli, presidente di Ascom Confcommercio Bergamo

Negli ultimi mesi le attività hanno recuperato un po' del fatturato perso durante la primavera grazie alla forza di intraprendenza e di resistenza degli imprenditori. “Ma oggi, alla luce di questo nuovo stop, non è pensabile che quella forza ci sia ancora. Molti imprenditori si sono fortemente indebitati e non possono chiedere altri finanziamenti per avere liquidità. E' indispensabile che lo stop non vada oltre le due settimane previste, perché ogni settimana supplementare sarà letale” continua Zambonelli.

In Associazione questa mattina sono giunte numerose chiamate da parte dei commercianti, preoccupati e tesi a capire che cosa dovranno fare nelle prossime ore.

“A livello di metodo siamo costernati per il rimbalzo di comunicazione avvenuto a ogni livello, senza aver mai tra le mani un provvedimento definitivo da esaminare. E mentre negli

altri Paesi – come la Germania – il Governo ha comunicato il lockdown con una settimana di preavviso, in Italia ciò avviene con poche ore di anticipo creando danni enormi alle imprese che si trovano a dover buttare le scorte acquistate per la loro clientela. Chiediamo maggior rispetto. Non è possibile che solo la sera si venga a sapere quello che c'è da fare la mattina successiva: chiudere l'attività, lasciare a casa i dipendenti, riorganizzarsi o tenere aperto come sempre. Anche sul tema ristori siamo perplessi e diamo per assodato che il Governo provveda ad un adeguato aiuto, almeno sufficiente alla sopravvivenza delle imprese e delle persone che le conducono e vi lavorano” conclude Zambonelli.